

sentano che la neve impedi loro di recarsi all'elezione del deputato in Cairo il 25 corrente mese; epperò protestano contro l'elezione che possa esser ivi seguita.

N° 540. Giovanni Melchiorre Mosca, di Torino, espone che trovandosi iscritto fra i militi della guardia nazionale, ricorse al Consiglio di ricognizione per ottenere la cancellazione, come affetto da infermità dimostrata da certificati medici; che non ostante il Consiglio di disciplina lo condannò ad una guardia di punizione, cui non poté adempire, e si aspetta di essere condannato al carcere. Il Consiglio di ricognizione asserendo non poter provvedere perchè aspetta istruzioni ministeriali, egli ricorre affinchè sia tosto obbligato a dare una decisione sulla di lui domanda, come cosa d'urgenza.

N° 541. Francesco Franchini e 5 altri militi della guardia nazionale di Lerici rappresentano una serie di 20 articoli di abuso d'autorità e d'irregolari procedimenti che ebbero luogo a pregiudizio della guardia nazionale di quel Comune, per cui essa si trovi come sciolta di fatto; e ricorrono alla Camera perchè sia provocata d'urgenza un'inchiesta sui fatti da essi esposti, e dichiarato abusivo ed eccedente il potere in ciò che venne operato.

N° 542. Gaetano Bertola narra che l'unico suo figlio, sergente nella 5ª batteria di battaglia, si distinse in modo speciale nell'ultimo fatto d'armi presso Milano, dove sostenne, per 4 ore con soli 5 serventi ad un pezzo, un vivo fuoco contro il nemico, uccidendogli 15 uomini in un colpo; ma che un falso rapporto ne attribui il merito al furiere Bertotti, che per ciò ebbe la medaglia d'argento. Le vie ordinarie seguite dal Ministero sui richiami del ricorrente non avendo posto in luce la verità, egli si volge alla Camera, enumerando i testimoni del fatto, per ottenere giustizia.

N° 543. L'avvocato Achille Bartolini, con petizione n° 469, rassegnava alla Camera un suo progetto sulle surrogazioni militari e relative assicurazioni; ora conoscendo che il Ministero della guerra presentò una proposta di legge relativa a tali surrogazioni, egli chiede che quel suo progetto sia contemporaneamente riferito d'urgenza.

IL PRESIDENTE. La Camera non è ancora in numero, ed è mio dovere di far procedere all'appello nominale. (*Vi si procede*)

Mancano i seguenti deputati:

Albini, *ammalato* — Allamand — Avondo — Antonini — Balbo, *ammalato* — Barralis — Barbaroux — Bona — Cambieri — Carquet — Castelli — Cavallera — Cornero Giovanni Battista — Cornero Giuseppe — Corsi — Dalmazzi — Daziani — Decastro — Deforax — Désambrois — Di Santa Rosa, *ministro* — Farina Maurizio — Ferraris — Genina — Gioberti — Guillot — La Marmora, *ministro* — Leotardi — Massa — Mautino — Menabrea — Merlo — Messea — Montezemolo — Notta — Pareto Lorenzo — Perrone di San Martino, *ministro* — Pinelli, *ministro* — Pozzo — Ract — Ravina — Ricotti — Rusca — Sella — Serazzi — Serra Francesco — Serra Orso — Siotto-Pintor — Spano — Stara — Sussarello — Tola Giovanni Antonio — Tonello — Tubi, *ammalato*, e Vesme.

Ora che la Camera è in numero sufficiente, metto ai voti l'approvazione del processo verbale della tornata di ieri.

(È approvato)

BERGHINI. Domando di parlare su di una delle petizioni, di cui si è inteso or ora il sunto.

IL PRESIDENTE. Il deputato Berghini ha facoltà di parlare.

BERGHINI. Unisco la mia istanza a quella dei ricorrenti

Lericini, affinchè la loro petizione sia dichiarata d'urgenza. Comunque non appaia a prima vista, trattasi però di cosa importantissima, cioè di ricondurre la concordia in un paese ora profondamente diviso.

Promulgata la legge relativa, furono fatte in Lerici le elezioni degli ufficiali della guardia nazionale con grande concorso dei militi che la componevano. Dappoi, cambiatosi il sindaco, il nuovo credette che quelle elezioni fossero affette di nullità, perchè operate senza le formalità dalla legge prescritte, e specialmente per l'asserita mancanza di un processo verbale, da cui quellè nomine risultassero; ed in conseguenza egli, il nuovo sindaco, invitò i militi della guardia a riunirsi per venire a nuove elezioni. Quelli a cui erano riuscite accettate le prime non si arresero all'invito, che anzi protestarono e sostennero illegale la intimata adunanza; quei militi invece, a cui non gradivano le prime elezioni, ubbidirono all'invito, convennero insieme, e, comunque in picciol numero, fecero nuove nomine; per tal guisa si trovò il paese con doppio numero di ufficiali.

Questa fu, o signori, la ragione per cui, come già dissi, profonda divisione s'ingenerò in quell'ottimo paese, mirabile fin qui per sincero patriotismo e per concordia fraterlevole. Le autorità locali in concorso del signor intendente fecero alcun tentativo per riparare a tal disordine; ma o che esse non si appigliassero ai mezzi più adatti, o che la loro intervento fosse sospettata di parzialità, non riuscirono nel desiderato intento.

Ora è necessario che di questa bisogna si occupi seriamente e con tutta sollecitudine il superior Governo stesso, affinchè il male non si aggravi maggiormente, e non degeneri in subitanei scandali. Forse sarà conveniente sciorre quella guardia nazionale che i petenti stessi già dicono sciolta di fatto, e riordinarla immediatamente. In questo modo tutti i graduati cesserebbero di esser tali per legge e non in forza di umano arbitrio; nessuno avrebbe per ciò da lamentarsi, e ciascuno, da buon cittadino, si sottoporrebbe volontieri allo esperimento di una nuova elezione. Ma di ciò al Governo, cui spetta scerre il mezzo più efficace all'uopo: io mi limito per le accennate ragioni ad insistere che la discorsa petizione venga dichiarata d'urgenza e rimessa immediatamente alla Commissione delle petizioni, affinchè ne possa riferire insieme colle altre petizioni analoghe, di cui mi consta starsi ora occupando.

IL PRESIDENTE. Consulto la Camera se intenda che questa petizione debba essere riferita in via d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza).

LANZA. Domando pur io di parlare sopra di una delle petizioni ultimamente presentate alla Camera.

IL PRESIDENTE. Il deputato Lanza ha facoltà di parlare.

LANZA. La petizione che è stata letta al numero, credo, 542, propongo che dalla Camera venga dichiarata d'urgenza.

In essa, un militare del nostro esercito chiama che gli sia resa giustizia relativamente al torto che gli si fece per una medaglia, che nella campagna scorsa fu data ad un altro in vece sua.

Quantunque io non entri nel merito della medesima, tuttavia vorrei che la Camera, tra le tante cose, prendesse soprattutto in considerazione le petizioni di tale sorta, relative cioè all'esercito, e tanto più quando si tratta di imparzialità e di giustizia. Io perciò, ripeto, desidererei che questa petizione fosse riferita d'urgenza.

IL PRESIDENTE. Pongo ai voti l'urgenza domandata dal deputato Lanza per la petizione n° 542.

(È dichiarata d'urgenza).

(Gazz. P.)